

Rassegna stampa

Sei università italiane insieme con l'Africa
Al via un programma di mobilità virtuale con
l'Africa e un master per ricercatori e docenti
delle università
08 ottobre 2020

Monitoraggio dall'8/10/2020 al 10/10/2020

Gli articoli qui riportati sono da intendersi non riproducibili né pubblicabili da
terze parti non espressamente autorizzate da Sapienza Università di Roma



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

a cura del settore Ufficio stampa e comunicazione



Roma, 08/10/2020

COMUNICATO STAMPA

Sei università italiane insieme con l'Africa
Al via un programma di mobilità virtuale con l'Africa e un master per
ricercatori e docenti delle università

- Sei università italiane, il Politecnico di Milano, l'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, l'Università degli Studi di Firenze, l'Università degli Studi di Napoli Federico II, l'Università degli Studi di Padova e Sapienza - Università di Roma si sono riunite oggi per firmare, alla presenza “virtuale” del Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica Gaetano Manfredi, l'atto costitutivo della Fondazione “Italian Higher Education with Africa”.

Si consolida così un percorso di quasi due anni per promuovere l'internazionalizzazione degli Atenei in Africa e contribuire, in un'ottica di cooperazione, allo sviluppo locale. La Fondazione, che ha eletto in questa sede il suo Presidente nella persona del rettore della Sapienza Eugenio Gaudio, si propone infatti di sviluppare, con adeguate metodologie scientifiche interdisciplinari, la didattica, la formazione, il perfezionamento degli studenti residenti nei Paesi Africani e di promuovere percorsi di supporto, aggiornamento per personale e corpo docente delle università locali.

Le Università della Fondazione IHEA hanno operato in piena emergenza COVID-19, per strutturare un programma formativo multilivello di affiancamento alle università africane per sostenere la resilienza dei sistemi educativi africani.

Già partite le prime iniziative: il programma di mobilità virtuale è stato attivato nel semestre in corso ed è rivolto ad alcune Università Africane già partner degli atenei. L'accordo prevede la possibilità di selezionare un numero prestabilito di studenti ai quali viene consentito di partecipare ad alcuni corsi erogati online.

Tale iniziativa è resa possibile, poiché le Università della Fondazione, di concerto con il Ministero della Ricerca e dell'Università hanno confermato l'erogazione dei propri corsi in modalità estesa, cioè sia fisica che virtuale, mettendo a frutto l'esperienza positiva dello scorso semestre e valorizzando la didattica innovativa. Al momento sono stati finalizzati una decina di accordi con alcune delle seguenti università:

Cameroon: Catholic University of Cameroon

Kenya: Strathmore University, Technical University of Mombasa

Somalia: Somali National University

Tanzania: Mandela Institute of Technology

Tanzania: St. Francis University College of Health and Applied Sciences

Etiopia: Mekelle University

Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

CF 80209930587 PI 02133771002

Capo Ufficio Stampa: Alessandra Bomben

Addetti Stampa: Christian Benenati - Marino Midena - Barbara Sabatini - Stefania Sepulcri

Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma

T (+39) 06 4991 0035 - 0034 F (+39) 06 4991 0399

comunicazione@uniroma1.it stampa@uniroma1.it www.uniroma1.it



Gli studenti selezionati risultano a tutti gli effetti studenti in scambio e dunque la sede partner si è impegnata a garantire il riconoscimento dei corsi seguiti.

Per rafforzare la resilienza dei sistemi educativi terziari, la Fondazione sta inoltre lavorando alla definizione di un Master universitario dedicato ai giovani ricercatori e docenti delle Università Africane.

Il programma di natura multidisciplinare mira a rafforzare un insieme di conoscenze trasversali per la didattica e la ricerca in merito ai temi strategici per il Continente Africano, come la gestione delle risorse e lo sviluppo locale. Il Master, che sarà avviato nel 2021, è ispirato all'Agenda 2030 e all'Agenda 2063 e prevede diversi moduli teorici e pratici ciascuno gestito da docenti delle università della Fondazione IHEA favorendo al contempo la partecipazione attiva di docenti delle università Africane stesse.

L'ambizione? Lavorare già a partire dalle fasi di erogazione del Master, con gli allievi del programma, che sono colleghi nelle Università Africane, per disegnare percorsi di Laurea innovativi, in particolare nei campi civile e ambientale, meccanico ed energetico, agroalimentare e del cultural heritage, in grado di far sviluppare le competenze necessarie nel continente e promuovere la qualità didattica e del sistema educativo italiano, come primo esempio pilota di Transnational Education per il nostro Paese.

"Questa iniziativa – ha dichiarato Gaetano Manfredi, Ministro dell'Università e della Ricerca - corona un percorso avviato alcuni mesi fa sulla base di una nuova visione del rapporto tra atenei italiani e internazionalizzazione. Non è solo questione di attrarre studenti stranieri, quanto di sviluppare la presenza all'estero delle nostre università. Questo per dare una risposta efficace alla sempre più forte richiesta di formazione terziaria che, come evidenziano i dati dell'Ocse, nei prossimi anni coinvolgerà decine di milioni di giovani in tutto il mondo: il nostro pensiero è che l'Italia debba svolgere un ruolo primario per soddisfare questa immane domanda di formazione a cui andiamo incontro. L'esperienza iniziale prevista nel Corno d'Africa andrà dunque moltiplicata. La nostra azione come sistema universitario deve necessariamente seguire una logica di cooperazione con le realtà locali: garantire ai giovani la formazione a cui aspirano significa formare una nuova classe dirigente, sviluppare l'imprenditoria locale, innalzare i livelli di democrazia di quei territori. Ho creduto a queste politiche da rettore, continuo a farlo da ministro".

Info

Ufficio stampa e comunicazione

T (+39) 06 49910034-5

stampa@uniroma1.it

Patto fra sei università italiane per formare gli studenti africani

Si comincia da alcune nazioni del Corno d'Africa (Camerun, Kenya, Tanzania, Somalia ed Etiopia) ma l'ambizione è di coinvolgere studenti di tutto il continente. Il primo passo è stato ieri, dopo un percorso durato due anni, la firma al Politecnico di Milano di sei università italiane dell'atto costitutivo della fondazione Ihea (Italian Higher Education with Africa). Ci sono, oltre al Politecnico, l'Alma Mater Studiorum di Bologna, l'Università degli studi di Firenze, la Federico II di Napoli, l'Università degli Studi di Padova e **la Sapienza** di Roma.

L'atto ha l'obiettivo di promuovere l'internazionalizzazione degli atenei in Africa, e di contribuire allo sviluppo locale. Presidente della fondazione è **Eugenio Gaudio**, rettore **del la Sapienza**: «Lo sviluppo reale di quelle regioni può avvenire unicamente con una crescita culturale» ha spiegato. Le prime iniziative sono già partite, con il programma di mobilità virtuale attivato nel semestre in corso e rivolto alle università africane già partner degli atenei cioè Catholic University of Cameroon, Strathmore University e Technical University of Mombasa in Kenya, Somali National University, Mandela Institute of Technology e St. Francis University College of Health and Applied Sciences in Tanzania, Mekelle University in Etiopia.

Di cosa si tratta? Studenti selezionati delle università africane già stanno seguendo online i corsi negli atenei italiani, e gli esami saranno validi nelle loro sedi d'origine. Dal prossimo anno accademico, Covid permettendo, ci sarà il lancio di sei corsi formativi. La fondazione sta poi lavorando alla definizione di un master dedicato a giovani ricercatori e docenti delle università africane, ispirato all'agenda 2030 e all'agenda 2063, che sarà avviato nel 2021. «Le università che sono presenti a questo tavolo hanno già una tradizione importante di iniziative internazionali in Africa, non partiamo a zero – ha commentato Ferruccio Resta, rettore del Politecnico e vice presidente della Fondazione –. Ma hanno deciso di mandare in dote delle singole iniziative per fare un'iniziativa di sistema. Questo è il messaggio che vogliamo dare».

I percorsi di laurea saranno sviluppati in particolare nei campi civile e ambientale, meccanico ed energetico, agroalimentare e del cultural heritage. «Non è solo questione di attrarre studenti stranieri, quanto di sviluppare la presenza all'estero delle nostre università – ha dichiarato Gaetano Manfredi, ministro dell'Università –. La formazione terziaria nei prossimi anni coinvolgerà decine di milioni di giovani in tutto il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **I rettori** | rappresentanti degli atenei coinvolti di Milano, Bologna, Firenze, Napoli, Padova e Roma



IL PROGETTO

Università per l'Africa, si parte con corsi online

Il Politecnico crea una fondazione con altri cinque atenei: «Sosteniamo sviluppo, formazione e talenti»

MILANO

Il **Politecnico** di Milano e altre cinque università (l'Alma Mater di Bologna, la **Sapienza** di Roma, le università degli Studi di Firenze e quella di Padova, la Federico II di Napoli) sbarcano in Africa con l'obiettivo di sviluppare percorsi di alta formazione e ricerca nei campi civile e ambientale, meccanico ed energetico, agroalimentare e di «cultural heritage». Politica universitaria e internazionale si intrecciano fra gli scopi della neonata fondazione «Italian Higher Education with Africa» che riunisce i sei atenei. «L'iniziativa è di sistema - ha spiegato il rettore del Politecnico e vicepresidente della Fondazione, Ferruccio Resta - nessun ateneo potrebbe, da solo, fare una politica universitaria e internazionale seria. Non avremmo le risorse, le persone, le connessioni per un'iniziativa in grado di lasciare una traccia. Messi insieme possiamo essere competitivi nei confronti con qualunque università internazionale. L'Africa è uno degli ambiti di maggiore sviluppo strategico, per risorse naturali, aumento della popolazione e crescita economica». Resta

ha sottolineato che «la Fondazione non è per l'Africa ma con l'Africa. Le nostre iniziative passeranno dall'essere virtuali a in loco in alcuni campi strategici, come ingegneria civile e industriale, agrifood e beni culturali. Partiremo dal corno d'Africa dove abbiamo connessioni». «Garantire ai giovani la formazione a cui aspirano significa formare una nuova classe dirigente, sviluppare l'imprenditoria locale, innalzare i livelli di democrazia di quei territori», ha sottolineato in collegamento Gaetano Manfredi, ministro dell'Università.

«Quella classe dirigente rimarrà a innervare la società locale», ha rimarcato il presidente della fondazione, **Eugenio Gaudio**, rettore della **Sapienza**. L'obiettivo è partire con sei percorsi formativi in loco dal prossimo anno accademico. È già stato avviato con questo semestre il programma di mobilità virtuale, con alcuni corsi online per studenti da Camerun, Kenya, Somalia, Tanzania ed Etiopia. Si sta inoltre progettando di un master per ricercatori e docenti africani per il 2021 incentrato su temi come la gestione delle risorse e sviluppo locale.

Annamaria Lazzari



08/10/2020 RAI 3

TGR LAZIO - 19:35 - Durata: 00.00.34



Conduttore: TRAPANOTTO FRANCESCO - Servizio di: ... - Da: davmas

Roma. Eugenio Gaudio, Rettore Università La Sapienza è stato eletto Presidente della Fondazione Italia Higher Education with Africa



Link: <https://www.dire.it/08-10-2020/512904-video-sei-atenei-italiani-fanno-lezione-nel-corno-dafrica/>

Ultima Ora VIDEO | L'assessore Pugliese: "Bene Casa delle Donne, adesso tutela in tutta Italia"

[Chi siamo](#) [Contatti](#) [Notiziari](#)
[RSS](#)

[Canali](#) [Esteri](#) [Regioni](#) [Speciali](#) [Multimedia](#) [Newsletter](#)

VIDEO | Sei atenei italiani fanno lezione nel Corno d'Africa



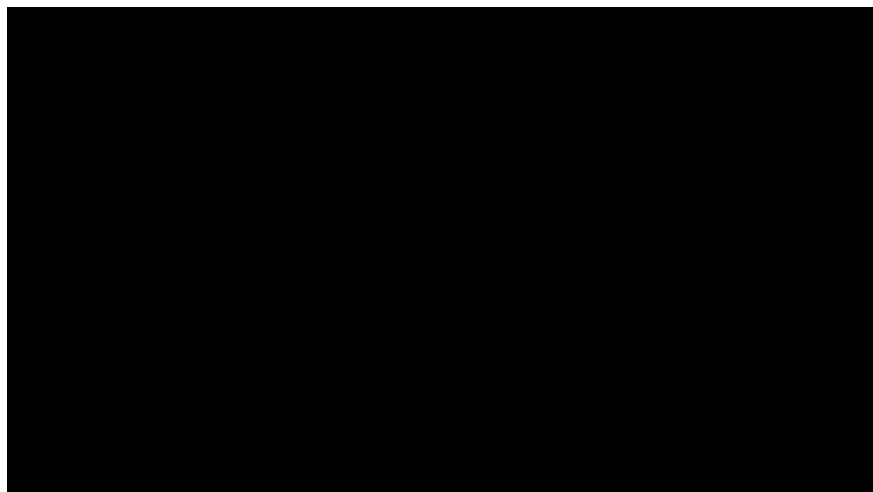
Redazione 08/10/2020

Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Mondo, Scuola e Università

Toscana, Veneto

redazioneweb@agenziadire.com

Nasce la Fondazione 'Italian Higher Education with Africa' per promuovere l'internazionalizzazione degli atenei in Africa e aiutare lo sviluppo locale



SAPIENZA WEB

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UNIVERSITA DEGLI STUDI DI ROMA LA SAPIENZA

MILANO – I rappresentanti di sei università italiane insieme per dare il via, con il ministro dell'Università e della Ricerca Gaetano Manfredi in videocollegamento, alla **Fondazione 'Italian Higher Education with Africa'**, che coinvolge nel Corno d'Africa Camerun, Kenia, Somalia, Tanzania ed Etiopia. Il Politecnico di Milano, l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna, l'Università degli Studi di Firenze, l'Università degli Studi di Napoli Federico II, l'Università degli Studi di Padova e **la Sapienza di Roma** hanno firmato questa mattina l'atto costitutivo della Fondazione IHEA per promuovere l'internazionalizzazione degli atenei in Africa e contribuire, in ottica di cooperazione, allo sviluppo locale. In sostanza **lezioni in loco per aiutare a costruire la classe dirigente del futuro.**

Primo presidente il rettore della Sapienza Eugenio Gaudio che, in videocollegamento, ha detto: **"Si parte dalle regioni del corno d'Africa con la previsione di allargarci.** La costituzione di questo consorzio ha un grande significato, direi politico. Lo sviluppo reale di quelle aree può avvenire solamente attraverso una crescita culturale. E la crescita della conoscenza media della popolazione farà crescere anche il livello del dibattito politico in comunità martoriate dalla storia". Si tratta di atenei africani con cui gli omonimi italiani hanno già relazioni consolidate: Catholic University of Cameroon; in Kenya la Strathmore University e la Technical University of Mombasa; Somali national University, Mandela Institute of Technology er St. Francisco University College of Health and Applied Sciences (Tanzania); in Etiopia la Mekelle University. Grazie alla collaborazione col ministero dell'Università e della Ricerca e il ministero degli Affari Esteri italiani, hanno spiegato i rettori riuniti nella sede centrale del Politecnico a Milano, sono già partiti un primo programma di mobilità virtuale e un altro per istituire un master universitario rivolto a docenti e ricercatori che sarà avviato nel 2021.

Ferruccio Resta, rettore del Politecnico di Milano e vicepresidente di IHEA, nel suo collegamento video ha sottolineato proprio l'aspetto delle collaborazioni pregresse: "Non partiamo da zero, ma **abbiamo deciso di mettere a sistema le nostre esperienze accademiche in Africa** perché da soli non avremmo avuto le risorse sufficienti. Il nostro modello universitario ha tanto da dire e insieme possiamo essere davvero competitivi sul piano internazionale. La fondazione sarà strumento per le politiche del nostro paese. Ma- ribadisce Resta- saremo in loco perché **è una fondazione con l'Africa e non per**".

DA INGEGNERIA AI BENI CULTURALI

Ingegneria civile, beni culturali, gestione delle risorse e sviluppo locale, alcuni

degli ambiti disciplinari declinati secondo gli obiettivi dell'Agenda 2030 e dell'Agenda 2063 per lo sviluppo sostenibile globale. Intanto il semestre è iniziato a distanza a causa delle condizioni sanitarie: "Se non ci fosse stato il Coronavirus avremmo annunciato la partenza in loco per il prossimo anno accademico, purtroppo al momento l'incertezza regna sovrana", ha spiegato Francesco Ubertini, rettore dell'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna che, poi, ha parlato di "novità assoluta" sottolineando la natura "sistemica" dell'iniziativa: "dovrebbe diventare **una nuova modalità di lavoro per una politica universitaria internazionale**. I programmi di formazione- ha aggiunto- saranno completamente nuovi, non la riproposizione di cose che facciamo qui".

SEI CORSI DI LAUREA

Sei i corsi di laurea messi a punto e che, secondo Ubertini, "una volta avviati in loco saranno una vera svolta" perchè "pochi degli studenti africani che studiano da noi tornano nei loro contesti a portare i risultati dei loro studi".

Di cooperazione ha parlato anche Luigi Dei, rettore dell'Università degli Studi di Firenze: "Dopo i decenni della decolonizzazione e di un avvio di cooperazione talora contraddittoria, oggi abbiamo di fronte la grande sfida di una cooperazione che, proprio perchè orientata allo sviluppo economico, non può prescindere dalla crescita culturale del continente africano". Anche Dei insiste sul tema urgente della sostenibilità "che non può che giocare insieme alla questione dello sviluppo delle nostre università e del continente africano".

Matteo Lorito, neorettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, si definisce invece "entusiasta erede" del progetto avviato nel mandato precedente: "**Migliaia di giovani affamati di conoscenza potranno testimoniare la qualità del sistema formativo italiano**. E allo stesso tempo noi impareremo da loro nuovi modi di fare ricerca e didattica. Anche noi della Federico II ci impegneremo al massimo in un contesto di piena collaborazione".

Infine Rosario Rizzuto, rettore dell'Università degli Studi di Padova, si è riagganciato all'intervento di Resta: "Lo sforzo di essere presenti con l'Africa diventa uno sforzo di sistema. Università vuol dire ricchezza di saperi e competenze, ma anche persone, perchè l'alta formazione è uno strumento insostituibile di rafforzamento delle relazioni. L'incontro tra studenti di provenienza diverse crea conoscenza ma anche legami che possono diventare istituzionali- prosegue Rizzuto ricordando la cerimonia di laurea in ingegneria per studenti camerunensi alla presenza del presidente Sergio Mattarella-. Le università sono sempre più luogo di opportunità e diritti. Sostenibilità non è solo ambiente, è anche società più eque per tutti. Aprire le nostre università a studenti che non possiamo accogliere tutti qui, spesso per loro difficoltà

economiche e di spostamento, apre la strada a una politica globale”.

“Ciò che conta è **camminare insieme, in un’ottica cooperativa**– ha affermato il ministro Gaetano Manfredi intervenuto a distanza che ha parlato di “coronamento di un percorso avviato mesi fa guardando a un tema che è sempre più strategico per le politiche del nostro paese” e per “un protagonismo dell’Italia nello scenario internazionale”. Occorre inaugurare “una visione nuova, moderna, del rapporto tra università e internazionalizzazione. Non si tratta solo di attirare studenti stranieri. L’aspetto più importante riguarda la **presenza delle università italiane all’estero**. Le nostre università sono un grandissimo strumento di politica internazionale, perciò devono essere protagoniste di un processo, già in atto, di crescente richiesta di formazione terziaria nel mondo. Ciò significa creare sviluppo, accrescere il livello culturale di un paese ma anche lavorare concretamente agli obiettivi di sostenibilità”.

di **Martina Mazzeo e Laura Iazzetti**



ROMA

Lunedì 12 Ottobre - agg. 10:30

NEWS POLITICA EVENTI SPETTACOLI SENZA RETE ROMA SEGRETA

Sei università italiane per la formazione in Africa, il rettore della Sapienza presidente della Fondazione

ROMA > NEWS

Sabato 10 Ottobre 2020



Sei università italiane insieme nel segno dell'[Africa](#). Il Politecnico di Milano, l'Alma Mater Studiorum di Bologna, l'Università degli studi di Firenze, la Federico II di Napoli, l'Università degli Studi di Padova e la [Sapienza di Roma](#) si sono riunite con i rispettivi rettori per siglare l'atto costitutivo della



Fondazione Italian Higher Education whit Africa. L'atto, siglato al Politecnico di Milano alla presenza virtuale del ministro dell'Università e della Ricerca, [Gaetano Manfredi](#), ha l'obiettivo di promuovere l'internazionalizzazione degli atenei in Africa, in particolare nel Corno d'Africa, e di contribuire, in un'ottica di cooperazione, allo sviluppo locale. «Lo sviluppo reale di quelle regioni può avvenire unicamente con una crescita culturale - ha sottolineato [Eugenio Gaudio](#), Rettore della Sapienza di Roma che è presidente della Fondazione che si è costituita - anche per innalzare il livello qualitativo della conoscenza e fare crescere dal punto di vista sociale e politico il dibattito nelle regioni che sono state martorate da molti eventi. Ancora più importante poi è andare in loco per sviluppare la crescita di una classe dirigente che poi rimanga».

APPROFONDIMENTI



MIND THE GAP

Astrofisica romana da record: in volo con l'ultraleggero a 8.400...

[Università, così si riparte: lezioni con le mascherine e app per prenotare il posto](#)

[Università in trincea: «Roma deve essere il polo della ricerca»](#)

Le prime iniziative sono già partire, con il programma di mobilità virtuale attivato nel semestre in corso e rivolto alle università africane già partner degli atenei. Al momento sono stati conclusi una decina di accordi con le università del Cameroon, Kenya, Somalia, Tanzania, Etiopia. Le attività in presenza partiranno dal prossimo anno accademico, Covid permettendo e vedrà il lancio di sei corsi formativi. La Fondazione sta poi lavorando alla definizione di un Master dedicato a giovani ricercatori e docenti delle università africane, ispirato all'agenda 2030 e all'agenda 2063, che sarà avviato nel 2021. «Le università che sono presenti a questo tavolo hanno già una tradizione importante di iniziative internazionali in Africa, non parliamo a zero - ha commentato Ferruccio Resta, rettore del Politecnico e vice presidente della Fondazione -. Ma hanno deciso di mandare in dote delle singole iniziative per fare un'iniziativa di sistema. Questo è il messaggio che vogliamo dare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0 commenti
COMMENTA
COMMENTA LA NOTIZIA - NOME UTENTE
Commento:

Scrivi qui il tuo commento

SAPIENZA WEB

chirurgo si scopre positivo con il

09 Ott
2020

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

STAMPA | p

STUDENTI E RICERCATORI



Sei atenei italiani in campo per la formazione in Africa

di Redazione Scuola

Sei università italiane insieme nel segno dell'Africa. Il Politecnico di Milano, l'Alma Mater di Bologna, la Federico II di Napoli, La Sapienza di Roma e le università di Padova e Firenze si sono riunite con i rispettivi rettori per siglare l'atto costitutivo della Fondazione Italian Higher Education whit Africa. L'atto, siglato al Politecnico di Milano alla presenza virtuale del ministro dell'Università, Gaetano Manfredi, ha l'obiettivo di promuovere l'internazionalizzazione degli atenei in Africa, in particolare nel Corno d'Africa, e di contribuire, in un'ottica di cooperazione, allo sviluppo locale. «Lo sviluppo reale di quelle regioni può avvenire unicamente con una crescita culturale - ha sottolineato Eugenio Gaudio, rettore della Sapienza di Roma che è presidente della Fondazione che si è costituita oggi -, anche per innalzare il livello qualitativo della conoscenza e fare crescere dal punto di vista sociale e politico il dibattito nelle regioni che sono state martoriate da molti eventi. Ancora più importante poi è andare in loco per sviluppare la crescita di una classe dirigente che poi rimanga». Le prime iniziative sono già partire, con il programma di mobilità virtuale attivato nel semestre in corso e rivolto alle università africane già partner degli atenei.

Gli accordi

Al momento sono stati conclusi una decina di accordi con le università del Cameroon, Kenya, Somalia, Tanzania, Etiopia. Le attività in presenza partiranno dal prossimo anno accademico, Covid permettendo e vedrà il lancio di sei corsi formativi. La Fondazione sta poi lavorando alla definizione di un Master dedicato a giovani ricercatori e docenti delle università africane, ispirato all'agenda 2030 e all'agenda 2063, che sarà avviato nel 2021. «Le università che sono presenti a questo tavolo hanno già una tradizione importante di iniziative internazionali in Africa, non partiamo a zero - ha commentato Ferruccio Resta, rettore del Politecnico e vice presidente della Fondazione -. Ma hanno deciso di mandare in dote delle singole iniziative per fare un'iniziativa di sistema. Questo è il messaggio che vogliamo dare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Home > Bologna > Sei università italiane insieme con l'Africa

BOLOGNA

SCUOLA

Sei università italiane insieme con l'Africa

08 Ottobre 2020

👍 Mi piace 0



I vertici di sei università italiane – l'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, il Politecnico di Milano, l'Università degli Studi di Firenze, l'Università degli Studi di Napoli Federico II, l'Università degli Studi di Padova e Sapienza – Università di Roma – si sono riuniti oggi per firmare, alla presenza "virtuale" del Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica Gaetano Manfredi, l'atto costitutivo della Fondazione "Italian Higher Education with Africa".

Si consolida così un percorso di quasi due anni per promuovere l'internazionalizzazione degli atenei in Africa e contribuire, in un'ottica di cooperazione, allo sviluppo locale. La Fondazione – che ha eletto in questa sede il suo Presidente nella persona del rettore della Sapienza Eugenio Gaudio – si propone infatti di sviluppare, con adeguate metodologie scientifiche interdisciplinari, la didattica, la formazione, il perfezionamento degli studenti residenti nei paesi africani e di promuovere percorsi di supporto, aggiornamento per personale e corpo docente delle università locali.

Le Università della Fondazione IHEA hanno operato in piena emergenza COVID-19, per strutturare un programma formativo multilivello di affiancamento alle università africane per sostenere la resilienza dei sistemi educativi africani. Già partite le prime iniziative: il programma di mobilità virtuale è stato attivato nel semestre in corso ed è rivolto ad alcune Università Africane già partner degli atenei. L'accordo prevede la possibilità di selezionare un numero prestabilito di studenti ai quali viene

erogati online.

Tale iniziativa è resa possibile, poiché le Università della Fondazione, di concerto con il Ministero della Ricerca e dell'Università, hanno confermato l'erogazione dei propri corsi in modalità estesa, cioè sia fisica che virtuale, mettendo a frutto l'esperienza positiva dello scorso semestre e valorizzando la didattica innovativa. Al momento sono stati finalizzati una decina di accordi con alcune delle seguenti università: Catholic University of Cameroon (Cameroon), Strathmore University (Kenya), Technical University of Mombasa (Kenya), Somali National University (Somalia), Mandela Institute of Technology (Tanzania), St. Francis University College of Health and Applied Sciences (Tanzania), Mekelle University (Etiopia).

Gli studenti selezionati risultano a tutti gli effetti studenti in scambio e dunque la sede partner si è impegnata a garantire il riconoscimento dei corsi seguiti. Per rafforzare la resilienza dei sistemi educativi terziari, la Fondazione sta inoltre lavorando alla definizione di un master universitario dedicato ai giovani ricercatori e docenti delle università africane. Il programma di natura multidisciplinare mira a rafforzare un insieme di conoscenze trasversali per la didattica e la ricerca in merito ai temi strategici per il continente africano, come la gestione delle risorse e lo sviluppo locale. Il master, che sarà avviato nel 2021, è ispirato all'Agenda 2030 e all'Agenda 2063 e prevede diversi moduli teorici e pratici ciascuno gestito da docenti delle università della Fondazione IHEA favorendo al contempo la partecipazione attiva di docenti delle università africane stesse.

L'ambizione? Lavorare già a partire dalle fasi di erogazione del Master, con gli allievi del programma, che sono colleghi nelle università africane, per disegnare percorsi di laurea innovativi, in particolare nei campi civile e ambientale, meccanico ed energetico, agroalimentare e del cultural heritage, in grado di far sviluppare le competenze necessarie nel continente e promuovere la qualità didattica e del sistema educativo italiano, come primo esempio pilota di Transnational Education per il nostro paese.

"Questa iniziativa – ha dichiarato Gaetano Manfredi, Ministro dell'Università e della Ricerca – corona un percorso avviato alcuni mesi fa sulla base di una nuova visione del rapporto tra atenei italiani e internazionalizzazione. Non è solo questione di attrarre studenti stranieri, quanto di sviluppare la presenza all'estero delle nostre università. Questo per dare una risposta efficace alla sempre più forte richiesta di formazione terziaria che, come evidenziano i dati dell'Ocse, nei prossimi anni coinvolgerà decine di milioni di giovani in tutto il mondo: il nostro pensiero è che l'Italia debba svolgere un ruolo primario per soddisfare questa immane domanda di formazione a cui andiamo incontro. L'esperienza iniziale prevista nel Corno d'Africa andrà dunque moltiplicata. La nostra azione come sistema universitario deve necessariamente seguire una logica di cooperazione con le realtà locali: garantire ai giovani la formazione a cui aspirano significa formare una nuova classe dirigente, sviluppare l'imprenditoria locale, innalzare i livelli di democrazia di quei territori. Ho creduto a queste politiche da rettore, continuo a farlo da ministro".

 Mi piace 0

Fondata il Primo Ottobre 2005

La Gazzetta del Sudafrica



Quotidiano indipendente d'informazione degli italiani del Sud Africa

HOME EDITORIALI ▼ TURISMO ▼ STORIE DI ITALIANI ▼ ASSOCIAZIONI ▼ LIFESTYLES CONTACT US

Friday 9th Oct 2020

NASCE L'“ITALIAN HIGHER EDUCATION WITH AFRICA”

Ciro Migliore – [Current News](#) – 09 October 2020

MILANO\ aise\ - Sei università italiane, il Politecnico di Milano, l'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, l'Università degli Studi di Firenze, l'Università degli Studi di Napoli Federico II, l'Università degli Studi di Padova e **Sapienza - Università di Roma** si sono riunite per firmare, alla presenza “virtuale” del Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica, **Gaetano Manfredi**, l'atto costitutivo della **Fondazione “Italian Higher Education with Africa”**.



Si consolida così un percorso di quasi due anni per **promuovere l'internazionalizzazione** degli **Atenei in Africa** e contribuire, in un'ottica di cooperazione, allo sviluppo locale. La Fondazione, che ha eletto in questa sede il suo Presidente nella persona del rettore della **Sapienza**, **Eugenio Gaudio**, si propone infatti di sviluppare, con adeguate metodologie scientifiche interdisciplinari, la didattica, la formazione, il perfezionamento degli studenti residenti nei Paesi Africani e di promuovere percorsi di supporto, aggiornamento per personale e corpo docente delle **università** locali.

Le **Università** della Fondazione IHEA hanno operato in piena emergenza COVID-19, per strutturare un programma formativo multilivello di affiancamento alle **università** africane per sostenere la resilienza dei sistemi educativi africani.

Già partite le prime iniziative: il programma di mobilità virtuale è stato attivato nel semestre in corso ed è rivolto ad alcune **Università** Africane già partner degli atenei. L'accordo prevede la possibilità di selezionare un numero prestabilito di studenti ai quali viene consentito di partecipare ad alcuni corsi erogati online.

Tale iniziativa è resa possibile, poiché le **Università** della Fondazione, di concerto con il Ministero della Ricerca e dell'Università hanno confermato l'erogazione dei propri corsi in modalità estesa, cioè sia fisica che virtuale, mettendo a frutto l'esperienza positiva dello scorso semestre e valorizzando la didattica innovativa. Al momento sono stati finalizzati una decina di accordi con alcune delle seguenti **università**:

Cameroon: Catholic University of Cameroon

Kenya: Strathmore University, Technical University of Mombasa

Somalia: Somali National University

Tanzania: Mandela Institute of Technology

Tanzania: St. Francis University College of Health and Applied Sciences

Etiopia: Mekelle University

Gli studenti selezionati risultano a tutti gli effetti studenti in scambio e dunque la sede partner si è impegnata a garantire il riconoscimento dei corsi seguiti.

Per rafforzare la resilienza dei sistemi educativi terziari, la Fondazione sta inoltre lavorando alla definizione di un Master universitario dedicato ai giovani ricercatori e docenti delle **Università** Africane.

Il programma di natura multidisciplinare mira a rafforzare un insieme di conoscenze trasversali per la didattica e la ricerca in merito ai temi strategici per il Continente Africano, come la gestione delle risorse e lo sviluppo locale. Il Master, che sarà avviato nel 2021, è ispirato all'Agenda 2030 e all'Agenda 2063 e prevede diversi moduli teorici e pratici ciascuno gestito da docenti delle **università** della Fondazione IHEA favorendo al contempo la partecipazione attiva di docenti delle **università** Africane stesse.

L'ambizione? Lavorare già a partire dalle fasi di erogazione del Master, con gli allievi del programma, che sono colleghi nelle **Università** Africane, per disegnare percorsi di Laurea innovativi, in particolare nei campi civile e ambientale, meccanico ed energetico, agroalimentare e del

SAPIENZA - SITI MINORI WEB

competenze necessarie nel continente e promuovere la qualità didattica e del sistema educativo italiano, come primo esempio pilota di Transnational Education per il nostro Paese.

"Questa iniziativa – ha dichiarato il **Ministro Manfredi** – corona un percorso avviato alcuni mesi fa sulla base di una nuova visione del rapporto tra atenei italiani e internazionalizzazione. Non è solo questione di attrarre studenti stranieri, quanto di sviluppare la presenza all'estero delle nostre università. Questo per dare una risposta efficace alla sempre più forte richiesta di formazione terziaria che, come evidenziano i dati dell'Ocse, nei prossimi anni coinvolgerà decine di milioni di giovani in tutto il mondo: il nostro pensiero è che l'Italia debba svolgere un ruolo primario per soddisfare questa immane domanda di formazione a cui andiamo incontro. L'esperienza iniziale prevista nel Corno d'Africa andrà dunque moltiplicata. La nostra azione come sistema universitario deve necessariamente seguire una logica di cooperazione con le realtà locali: garantire ai giovani la formazione a cui aspirano significa formare una nuova classe dirigente, sviluppare l'imprenditoria locale, innalzare i livelli di democrazia di quei territori. Ho creduto a queste politiche da rettore, continuo a farlo da ministro". (aise)